



**GLI ESITI DELLE NOSTRE
DOMANDE DI ACCESSO
GENERALIZZATO
DELLA CAMPAGNA FAME
DI VERITÀ E GIUSTIZIA**

La campagna Fame di Verità e Giustizia è stata lanciata da Libera il 10 maggio 2025, in occasione del trentennale dell'organizzazione.

La settimana dedicata al tema della corruzione e della trasparenza dal nome “Occhi aperti sulla corruzione” si è sviluppata con azioni di mobilitazioni in tutta Italia, come parte integrante della campagna, dal 8 al 13 giugno 2026.

Le richieste di accesso civico generalizzato (FOIA) sulle cui risposte si basa questo report sono state inviate l'8 giugno 2026. Le risposte da parte dei destinatari dei FOIA sono giunte tutte entro l'8 luglio 2026.

Il report è stato redatto da Libera - Associazioni, nomi e numeri contro le mafie APS.

In dettaglio, è stato ideato, scritto e revisionato dal Progetto Common - Comunità monitoranti, nelle figure di Leonardo Ferrante, Carlotta Bartolucci e Elisa Orlando.

Progetto grafico a cura di Francesco Iandolo.



Si ringraziano: Libera Lombardia (Lorenzo Frigerio); Libera Milano (Pietro Basile); Libera Marche (Paolo Gasperini); Libera Campania (Luigi Cannavacciuolo e Mariano di Palma).

Chiunque sia interessato a conoscere i documenti ottenuti grazie alle richieste di accesso civico menzionati in questo report può scrivere a common@libera.it.

La piattaforma di dodici punti lanciata il 10 maggio 2025 con la campagna Fame di Verità e Giustizia si può scaricare gratuitamente [a questo link](#).

Maggiori informazioni sulla campagna in generale si possono trovare sul sito di Libera www.libera.it

INDICE

Perché il report “Fame di sapere”: la verifica dell’impatto delle nostre domande di accesso civico generalizzato	5
Che cosa è una domanda di accesso civico generalizzato (foia), come si fa e che regole ha	6
Che cosa è una domanda di accesso civico generalizzato FOIA	6
Le dieci caratteristiche chiave del FOIA	6
Al Nord. Il cannocchiale sulla Milano post olimpica: la nostra lettera sugli extra-costi per l’arena Santa Giulia e la dettagliata “trasparenza narrativa” che abbiamo ottenuto	10
Che cosa chiedevamo: non con un foia, ma con una lettera aperta al sindaco della città	10
che cosa abbiamo ottenuto: una dettagliata trasparenza narrativa	13
L’incipit	13
Punto 1. Le ragioni (e il quanto) dell’aumento dei costi dell’Arena Santa Giulia	13
Punto 2. Le giustificazioni dei 51 milioni di risorse pubbliche per l’Arena	14
Punto 3. I motivi per cui il costruttore privato della Arena (Eventim) ha richiesto ulteriori fondi pubblici	15
Punto 4. Le risposte circa l’opera viaria temporanea costata 7,5 milioni di euro	16
Punti 5 e 6. L’esposizione debitoria della Fondazione Milano Cortina e le misure di contenimento dei costi e all’impatto sul bilancio comunale	17
Una lettura complessiva della risposta del sindaco giuseppe sala alle nostre richieste: una trasparenza narrativa che non risolve il tema della disponibilità dei dati	18
In Centro Italia. Il cannocchiale sulla ricostruzione post terremoto 2016: la dimostrazione che l’obsolescenza del dato non è utile a nessuno	20
Che cosa chiedevamo: 3 foia a campione per conoscere lo stato della ricostruzione delle scuole	20
Che cosa abbiamo ottenuto: i riscontri territorio per territorio e il disallineamento dei dati	22
TERRITORIO 1. Fermo - Polo Scolastico “Betti-Fracassetti”	22
TERRITORIO 2: Corridonia – Istituto Superiore “Filippo Corridoni” (IPSIA)	22
TERRITORIO 3. Tolentino – Nuovo Polo Scolastico “Filelfo”	23

Una lettura complessiva : il dato obsoleto è un dato inutile (e non può esistere ricostruzione senza dati, e viceversa)	24
Al Sud. Il cannocchiale sulla Terra dei Fuochi, per trasformarla nella Terra dei Dati	26
Che cosa chiedevamo: la base dati per un portale.opendata	26
che cosa abbiamo ottenuto: una miriade di documenti e informazioni cruciali per il monitoraggio e la conoscibilità (ma non in formato aperto)	28
una lettura complessiva : un patrimonio enorme di dati (che utilizzeremo), ma ancora mancanza di dati aperti	29
Che cosa faremo adesso: la nostra “fame di sapere” non si spegne	31
Il lavoro che faremo sui tre territori ingaggiati (e come lo estenderemo)	31
Da Milano, linee guida per l’accountability di tutti i grandi eventi	31
Dalle Marche, un decalogo sul come fare trasparenza in occasione di un evento catastrofico o un’emergenza	32
Dal Volturno, un impegno costante sui SIN (con la campagna Ecogiustizia subito)	32
Il nostro impegno, presente e futuro, a tutela del foia e del suo uso	33
Le cinque criticità ricorrenti: le resistenze della PA, le deroghe normative e i limiti di tutela	34

PERCHÉ IL REPORT “FAME DI SAPERE”

LA VERIFICA
DELL'IMPATTO
DELLE NOSTRE
NOSTRE
DOMANDE DI
ACCESSO CIVICO
GENERALIZZATO

Osservare il presente con lenti diverse, per acquisire consapevolezza della nostra storia corruttiva e del rischio che la corruzione rappresenta ogni giorno. Ma, al tempo stesso, orientare lo sguardo verso le profonde trasformazioni, i grandi investimenti pubblici, i mega eventi, le opere strategiche e più ancora ***quei territori segnati da disastri ambientali*** e situazioni complesse che attraversano l'Italia da Nord a Sud: per far luce su questi ambiti, occorre dare seguito al nostro ***diritto di sapere***.

Abbiamo bisogno di ***“cannocchiali”*** capaci di guardare lontano: non per semplice curiosità, ma per anticipare e prevenire il rischio, sapendo che laddove la luce del monitoraggio non arriva, l'illegalità può consolidarsi.

Con queste parole, l'8 giugno 2026, in occasione della ricorrenza decennale della pubblicazione in Gazzetta Ufficiale (8 giugno 2016) della

legge che ci affida il diritto di chiedere dati anche in assenza di un obbligo formale di pubblicazione (cosiddetto ***FOIA, acronimo di Freedom of Information Act***), abbiamo lanciato una grande mobilitazione orientata alla trasparenza.

**ABBIAMO LANCIATO
LA MOBILITAZIONE
FOIA A 10 ANNI
DALLA SUA
INTRODUZIONE**

CHE COSA È UNA DOMANDA DI ACCESSO CIVICO GENERALIZZATO (FOIA), COME SI FA E CHE REGOLE HA

Che cosa è una domanda di accesso civico generalizzato FOIA

Una “domanda di accesso civico generalizzato” è lo strumento fondamentale che ciascuna e ciascuno di noi ha per esercitare in concreto il proprio diritto di sapere, anche in assenza di un obbligo formale di pubblicazione di un dato pubblico.

Introdotta in Italia nel 2016 con il Decreto Legislativo n. 97 (la normativa nota come **FOIA**, Freedom of Information Act, locuzione che identifica in tutto il mondo questo tipo di leggi), l'accesso civico generalizzato è stato conquistato grazie alla forte pressione civica e alla mobilitazione promossa dalla rete Foia4Italy (una coalizione di decine di organizzazioni della società civile, tra cui la stessa Libera) che ha preteso e ottenuto una legge allineata ai migliori standard internazionali di trasparenza.

L'accesso generalizzato garantisce pertanto a chiunque, **senza necessità di motivare la richiesta o di dimostrare un interesse personale o giuridico**, la possibilità di accedere a quei dati, quegli atti e quei documenti detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni per cui non sussiste un obbligo formale di pubblicazione nei portali istituzionali.

In altre parole: è lo strumento che ci permette di “aprire la scatola” della Pubblica Amministrazione e guardare dentro le decisioni, le spese e le strutture organizzative che riguardano la collettività e la gestione di ciò che è di tutte e tutti noi.

Le dieci caratteristiche chiave del FOIA

Ci sono **dieci cose chiave da sapere** sul diritto di accesso generalizzato, che ci aiutano anche a costruire quel vocabolario indispensabile da conoscere quando parliamo di questo istituto.

1. Dalla trasparenza “passiva” alla trasparenza “reattiva”.

A differenza dell'obbligo di pubblicazione per legge (la cosiddetta trasparenza passiva), che impegna la PA a pubblicare dati sui propri portali (nella sezione Amministrazione Trasparente), il FOIA attiva una trasparenza reattiva su impulso diretto della cittadinanza. Si chiede all'amministrazione di mettere a disposizione informazioni reali su come decide, spende e amministra.

2. L'assenza di motivazione e l'interesse non qualificato.

Per presentare una domanda di FOIA non occorre spiegare il “perché” della richiesta, né dimostrare di avere un interesse giuridico diretto o una posizione differenziata (come invece accade per il vecchio accesso agli atti previsto dalla Legge 241/90). Il diritto spetta a chiunque per il solo fatto di essere cittadino o cittadina.

3. Titolarità universale: chiunque può farlo.

Chiunque può presentare un'istanza FOIA: cittadini italiani e stranieri, associazioni, giornalisti, ricercatori o comitati locali. Non esistono requisiti di residenza né qualifiche professionali necessarie per esercitare questo diritto.

4. Esenzione da bolli e gratuità dell'accesso.

L'invio dell'istanza è del tutto gratuita: esente da marche da bollo, diritti di segreteria o tasse di presentazione. Anche il rilascio di dati e documenti in formato elettronico è totalmente gratuito. L'amministrazione può chiedere unicamente il rimborso dei costi effettivi di riproduzione e ricerca qualora si richieda la copia cartacea su carta o su supporto materiale (come una pennina USB).

5. Una richiesta semplice, precisa e ben perimetrata: a chi e come si invia.

La domanda, concretamente, è una lettera che si indirizza alla Pubblica Amministrazione che detiene i dati via PEC o mail istituzionale, rivolgendosi all'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP), all'Ufficio competente per materia (es. Settore Lavori Pubblici), oppure al Responsabile della Trasparenza (RPCT).

Sebbene gli enti rechino moduli precompilati, l'istanza può essere redatta su carta libera e non può essere rigettata per soli difetti formali. Per essere efficace, deve rispettare tre regole fondamentali:

- **perimetro temporale chiaro:** occorre specificare sempre l'arco di tempo a cui si riferisce la richiesta (es: "relativamente al triennio 2023-2025").
- **nessun quesito generico o ipotetico:** è bene chiedere dati e documenti esistenti, non porre quesiti d'opinione (evitando la formula del "se", come "chiediamo se sia intenzione dell'amministrazione...");
- **nessuna richiesta massiva o sproporzionata:** bisogna identificare chiaramente gli atti senza paralizzare l'attività dell'ente con moli irragionevoli di documenti.

6. Nessuna rielaborazione richiesta alla PA.

Il FOIA non prevede né richiede un lavoro di analisi o editoriale da parte dell'amministrazione. L'ente si limita a fornire i dati e i documenti di cui è già in possesso, al massimo oscurando i dati personali non ostensibili per la tutela della privacy. Le istituzioni non devono preparare report di comodo, ma aprire i propri archivi.

7. La forza dei dati aperti (open data).

L'accesso è realmente efficace quando i dati vengono rilasciati in formato aperto, utilizzabile e riutilizzabile dalla cittadinanza (come file csv, json o tabelle dati native), anziché rimanere imprigionati in "PDF immagine" o scansioni non facilmente leggibili dalle macchine.

8. Il perimetro vincolante dei 30 giorni (e la notifica ai controinteressati).

La norma stabilisce che la PA ha l'obbligo di rispondere entro e non oltre 30 giorni dalla ricezione dell'istanza. Se la domanda coinvolge soggetti privati (es. ditte contrattualizzate o soggetti citati negli atti), l'amministrazione deve dare loro comunicazione: i controinteressati hanno 10 giorni per fare eventuale opposizione, momento in cui i termini si sospendono temporaneamente. Superata questa fase, il rispetto dei 30 giorni definisce il confine oltre il quale il silenzio cessa di essere una lungaggine e diventa una lesione della trasparenza.

9. Il “dialogo collaborativo”.

L'invio dell'istanza può e deve attivare un'interlocuzione costruttiva tra cittadino ed ente pubblico. Questo confronto serve a focalizzare la richiesta, permettendo all'amministrazione di individuare esattamente i documenti utili ed evitando la dispersione di energie o il rilascio di materiale non pertinente.

10. La tutela in caso di diniego o silenzio (e l'ostacolo dei costi del TAR).

A garanzia di chi chiede i dati, l'ordinamento prevede una tutela amministrativa interna, veloce e del tutto gratuita: in caso di diniego (totale o parziale) o mancata risposta nei 30 giorni, è possibile presentare una richiesta di riesame al Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (RPCT) dell'ente (che deve pronunciarsi entro 20 giorni), oppure ricorrere al Difensore Civico. Resta aperta anche la strada del ricorso al TAR (Tribunale Amministrativo Regionale), ma con un limite strutturale: il ricorso al TAR comporta costi legali ed economici significativi (tra contributo unificato e spese legali), che spesso rappresentano una barriera d'accesso concreta per la cittadinanza e le realtà civiche, rendendo ancora più decisivo l'utilizzo efficace dei rimedi gratuiti.

Con un'azione simultanea e sotto il cappello della campagna **Fame di verità e giustizia**, a fine primavera del 2026 abbiamo scelto di “puntare il nostro cannocchiale” su tre territori specifici, inviando (in data 8 giugno) **nuove domande di accesso civico generalizzato** o rinnovando con lettere aperte le istanze già presentate e ancora in attesa di risposta. Ognuno di questi territori rappresenta una sfida cruciale per l'integrità del Paese:

- **Al Nord - Milano:** con la questione dei Giochi invernali alle spalle ma ancora vivissima, per indagare le logiche degli extra-costi nelle grandi opere, specie laddove il pubblico rischia di assumersi oneri che dovrebbero competere al privato;
- **Al Centro - le Marche:** con un focus orientato sulla ricostruzione post-sisma e un'attenzione particolareggiata all'edilizia scolastica, pilastro della tenuta sociale delle comunità;
- **Al Sud - il Volturno:** per monitorare i progetti di bonifica, agendo affinché il risanamento della terra coincida con la trasparenza delle istituzioni contro ogni infiltrazione criminale.

Oggi, con il report **“Fame di sapere”**, torniamo a restituire pubblicamente **gli esiti che ha raggiunto questa nostra azione associativa**. Ciò anche in virtù della forza rivoluzionaria della normativa sull'accesso, che prevede entro 30 giorni un obbligo di risposta

da parte del destinatario delle nostre istanze e che quindi ci permette di verificare l'impatto raggiunto.

La prima notizia è che **la nostra azione fondata sul diritto di sapere ha avuto un (qualsiasi) esito nel 100% dei casi**: significa

ABBIAMO OTTENUTO UNA RISPOSTA NEL 100% DEI CASI

che, per tutti e tre i contesti e all'interno dell'arco temporale stabilito da legge, abbiamo ottenuto o una risposta formale ai nostri FOIA o (laddove previsto) una lettera di risposta. Anche solo questo dato conferma la bontà di un istituto in grado di attivare un'interlocuzione e generare il suo impatto.

Analizzeremo ora quindi, caso per caso, gli esiti specifici, ossia le informazioni contenute nelle risposte ottenute, anche al fine di indicare un itinerario futuro della nostra azione di monitoraggio e richiesta di trasparenza.

AL NORD IL CANNOCCIALE SULLA MILANO POST OLIMPICA: LA NOSTRA LETTERA SUGLI EXTRA-COSTI PER L'ARENA SANTA GIULIA E LA DETTAGLIATA “TRASPARENZA NARRATIVA” CHE ABBIAMO OTTENUTO

Che cosa chiedevamo; non con un FOIA, ma con una lettera aperta al sindaco della città

I grandi eventi sportivi internazionali rappresentano, da sempre, un banco di prova cruciale per l'immagine del Paese all'estero, la tenuta democratica e l'integrità della spesa pubblica. Con i **XXV Giochi Invernali di Milano-Cortina 2026**, la sfida si è giocata sul sottile confine tra attrattività economica, autonomia di spesa ai fini del funzionamento dell'intera macchina organizzativa e necessità del controllo civico.

Per tale ragione, abbiamo seguito la **questione olimpica** fin dall'inizio, attraverso l'azione dei nostri coordinamenti locali e, più ancora, la campagna [Open Olympics 2026](#): una rete di venti associazioni nazionali e locali hanno chiesto insieme trasparenza su tutte le opere, le spese e le trasformazioni ambientali e sociali connesse all'evento. Questo impegno si è anche tradotto territorio per territorio, identificando, a seconda dei contesti, le questioni di maggiore vulnerabilità.

Nello specifico del territorio milanese, abbiamo puntato i nostri riflettori sull'**Arena Santa Giulia (Palaitalia)**: un'opera esterna al cosiddetto “Piano delle opere” affidato a Simico S.p.A. (Società infrastrutture Milano Cortina), e che, non essendo soggetta alla rendicontazione della Società, non compare nell'elenco disponibile sulla piattaforma dell'ente.

**ABBIAMO SCRITTO
AL SINDACO PER
CONOSCERE LO
STATO ATTUALE
DEL PALAITALIA,
CONNESSA ALLE
OLIMPIADI**

Nei fatti, a Milano questo cantiere è divenuto simbolo delle criticità connesse ai Giochi invernali: un'opera di natura squisitamente privata, ma che ha visto lievitare i costi da 180 a oltre 300 milioni di euro (a quanto si apprende dalle cronache), con un contributo pubblico stimato al momento in 51 milioni e un'istruttoria della Corte dei Conti.

Per fare luce fin da subito su questa gestione, il **9 settembre 2025** abbiamo presentato una domanda di **accesso civico generalizzato (FOIA)** al Comune di Milano per conoscere nel dettaglio gli extra-costi dell'opera, focalizzandoci anche su un'infrastruttura viaria da 7,5 milioni di euro destinata ad essere smantellata dopo i Giochi. A questa istanza ci è stato risposto che il processo decisionale non era concluso, negando l'accesso ai dati. Parallelamente, abbiamo sollevato l'esigenza di trasparenza sull'esposizione debitoria della Fondazione Milano Cortina (con un debito stimato di 310 milioni di euro e un potenziale intervento del Comune tra i 50 e gli 80 milioni).

Di fronte a un'attesa di oltre nove mesi (278 giorni, in quel momento) e al contenzioso legale scaturito da analoghe richieste civiche e giornalistiche (che, dopo l'accoglimento del TAR Lombardia, vede ora Comune e soggetti privati opposti al ricorso in Consiglio di Stato per tutela del segreto commerciale), con l'azione di Fame di verità e giustizia dell'8 giugno 2026 **abbiamo fatto un passo**

ulteriore: abbiamo reiterato pubblicamente le nostre richieste inviando una **lettera aperta formale al Comune di Milano**, in primis al suo Sindaco Giuseppe Sala.

DALLA LETTERA APERTA AL COMUNE DI MILANO DELL'8 GIUGNO

“A 278 giorni dalla nostra domanda di accesso, torniamo oggi a ripresentare pubblicamente l'urgenza di dare ad essa una veloce risposta.”

“Se è vero che siamo in attesa della sentenza del Consiglio di Stato, è anche vero che ogni giorno in cui il diritto di sapere viene compresso è una ferita per la nostra democrazia e la trasparenza della spesa pubblica.”

In dettaglio, la lettera a firma del coordinamento territoriale di Libera dettagliava domande per sei voci di spesa:

ABBIAMO POSTO SEI DOMANDE SULLE VOCI DI SPESA PUBBLICA

DALLA LETTERA APERTA AL COMUNE DI MILANO DELL'8 GIUGNO

1. Il raddoppio dei costi: Quali sono le voci di spesa dettagliate che hanno determinato il passaggio del costo dell'Arena Santa Giulia da circa 180 milioni a oltre 300 milioni di euro, e quali soggetti hanno autorizzato tali incrementi?

2. I 51 milioni pubblici: Quali documenti tecnici, finanziari e amministrativi giustificano l'utilizzo dei 51 milioni di euro di fondi pubblici destinati alla copertura degli extra-costi dell'Arena Santa Giulia? Esistono altri eventuali costi?

3. Le richieste del privato: Per quali motivi il costruttore privato Eventim ha richiesto ulteriori fondi pubblici non previsti inizialmente e quali valutazioni hanno portato il Comune di Milano a stimare un fabbisogno reale inferiore rispetto alla richiesta avanzata?

4. L'opera viaria "usa e getta": Qual è il quadro economico completo dell'opera viaria temporanea collegata all'Arena Santa Giulia, inclusi costi di realizzazione, manutenzione e smantellamento previsti dopo i Giochi Olimpici?

5. Il buco della Fondazione: Qual è l'ammontare aggiornato dell'esposizione debitoria della Fondazione Milano-Cortina (di cui il Comune di Milano è socio fondatore insieme al Comune di Cortina d'Ampezzo, alla Regione Lombardia, alla Regione Veneto, al CONI e al CIP) e quali risorse del Comune di Milano risultano già stanziaste o programmate per coprirne il debito?

6. I piani di contenimento: Quali misure di risanamento economico e contenimento dei costi sono state adottate dalla Fondazione Milano-Cortina per ridurre

il rischio che ulteriori extra-costi ricadano sui bilanci pubblici? E come incideranno sul bilancio del Comune?

La lettera, nella consapevolezza del procedimento in atto, chiosava infine chiedendo all'Amministrazione uno sforzo per far prevalere, rispetto all'interesse del privato, l'interesse pubblico generale, il controllo diffuso e l'accountability. Si chiedeva dunque uno sforzo di trasparenza che si traducesse in una dazione di quei dati (almeno quelli ostensibili senza compromettere alcun procedimento in corso) ma in grado di contribuire a rendere più conoscibile il quadro delle cose. Si legge:

“Pertanto, abbiamo reiterato pubblicamente le richieste di dati e documenti così come contenute già nel nostro FOIA, tramite una lettera formale rivolta al Comune di Milano affinché, in quanto ente pubblico, percepisca la necessità di farsi promotore, e non censore, del diritto di sapere.”

Che cosa abbiamo ottenuto: una dettagliata trasparenza narrativa

IL SINDACO SALA CI HA RISPOSTO, PUNTO PER PUNTO

La risposta del Sindaco di Milano, Giuseppe Sala, è stata tempestiva, con una lunga nota del **16 luglio 2026**. La rispo-

sta del Primo Cittadino, giunta entro il limite dei 30 giorni (pur non essendo un FOIA formale), rappresenta un segnale di attenzione istituzionale che accogliamo positivamente, a dimostrazione di come questo dialogo abbia a oggetto nient'altro che l'interesse collettivo.

Al tempo stesso, va reso merito al fatto che la lettera sia organizzata **esattamente secondo i sei punti presentati da Libera**, a dimostrazione dell'attenzione dell'Amministrazione nei confronti di tali richieste.

L'incipit

Nell'incipit il Sindaco ribadisce, rispondendo anzitutto all'invito contenuto in calce alla nostra lettera, di come il procedimento relativo al Santa Giulia non sia ancora concluso, e pertanto l'Amministrazione non può o non intende agire con dazione di dati prima della conclusione formale dell'iter giurisprudenziale.

DALLA RISPOSTA DEL SINDACO GIUSEPPE SALA (16 LUGLIO)

Si informa a tal proposito che [...] il procedimento non è ancora concluso [...]; si condivide, invece, la valutazione del carattere 'decisivo' del passaggio giurisprudenziale in corso, ossia della attesa pronuncia del Consiglio di Stato sulla legittimità di analogo provvedimento di differimento adottato dal Comune a seguito della richiesta di accesso civico per i medesimi atti da parte di altro soggetto terzo.

A seguire, come predetto, la lettera del Sindaco offre informazioni e dettagli in merito a ciascuno dei sei punti (e relative domande) contenute nella nostra lettera.

Punto 1. Le ragioni (e il quanto) dell'aumento dei costi dell'Arena Santa Giulia

In merito al perché il costo dell'Arena Santa Giulia sia cresciuto così tanto nel tempo (tramite quali scelte politiche e alla luce di quali dati sottoposti all'analisi pubblica), la risposta del Comune:

- Specifica che il 27 settembre 2024 l'operatore privato (EVD Milan S.r.l.) ha quantificato i costi aggiuntivi in circa **134 milioni di euro al netto di IVA**;
- Dettaglia che tali extra-costi sono stati suddivisi dal privato in quattro macro-categorie.

DALLA RISPOSTA DEL SINDACO GIUSEPPE SALA (16 LUGLIO)

... quattro macro-categorie: i costi di accelerazione dei lavori richiesti dalle

esigenze olimpiche; i costi degli interventi tecnici e strutturali aggiuntivi necessari per

ospitare le gare; i maggiori costi derivanti dall'incremento dei prezzi di mercato; il mancato introito delle attività economiche dell'Arena per la durata dell'evento.

Quello che continua a non essere osteso è il **dettaglio analitico, voce per voce, dei singoli costi**, (tecnicamente: i computi metrici e PEF), pur precisando che tali valutazioni sono state oggetto di verifica nei primi mesi del 2025 (da parte delle in house MM S.p.A. e AMAT S.r.l. e trasmesse ai Ministeri MEF e MIT). In parole più semplici: è un po' **come avere uno scontrino con il solo totale**, ma senza il dettaglio per ciascuna delle singole voci.

Non disponendo di tali dati, non possiamo che fermarci alle parole del Sindaco e al dato aggregato complessivo.

Come Libera, **comprendendo in generale le ragioni presentate, continueremo però a chiedere dati aperti e disaggregati che giustifichino tali aumenti di costo (e relativa richiesta al pubblico), finora mai resi disponibili alla società civile.**

Punto 2. Le giustificazioni dei 51 milioni di risorse pubbliche per l'Arena

Abbiamo quindi chiesto come (con quali decisioni e procedure) e quando (a che punto siamo) della dazione **dei 51 milioni di risorse pubbliche erogate dallo Stato in merito all'Arena**, proprio alla luce dei predetti extra-costi.

A riguardo, la lettera del Sindaco offre un quadro dettagliato:

- Precisa che il contributo di 30 milioni di euro (D.L. n. 156/2025) “non attiene alla realizzazione e messa a disposizione dell'Arena per i Giochi Olimpici” ma è destinato a convenzioni pluriennali del Dipartimento per lo Sport per eventi successivi;
- Richiama la D.G.C. n. 122 del 5 febbraio 2026 e la D.D. n. 2459 del 30 marzo 2026 (schema convenzione sottoscritto il 3 aprile 2026). Specifica che i 21 milioni sono destinati esclusivamente a compensare gli obblighi di servizio pubblico e i costi diretti dell'accelerazione/evento (nel rispetto delle Decisioni UE sugli aiuti di Stato);
- Dichiara come allo stato attuale non sia stata erogata alcuna somma all'Operatore, in attesa della garanzia fideiussoria e dei controlli preventivi. L'operatore dovrà rendicontare i costi entro 9 mesi dalla consegna dell'Arena (avvenuta il 2 febbraio 2026), soggetta a validazione d'intesa

con Regione Lombardia entro 6 mesi;

- Cita il contributo regionale fino a 400.000 euro (L.R. n. 20/2025) a favore del Comune per la copertura dei costi istruttori (regolato da D.G.C. n. 317 del 19 marzo 2026).

DALLA RISPOSTA DEL SINDACO GIUSEPPE SALA

Ad oggi non è stata erogata alcuna somma all'Operatore: l'Amministrazione è in attesa

della presentazione da parte dello stesso della garanzia fideiussoria prevista dalla

convenzione e sono in corso i controlli preventivi previsti dalla normativa in materia di

incentivi pubblici. L'Operatore dovrà rendicontare a Regione e Comune i costi sostenuti per ottemperare agli obblighi di servizio pubblico entro nove mesi dalla consegna dell'Arena a Fondazione Milano-Cortina, avvenuta in data 2 febbraio 2026; la rendicontazione sarà soggetta a validazione, d'intesa tra i due Enti, entro sei mesi dalla sua ricezione e l'erogazione finale del contributo dipenderà dagli esiti della validazione.

Alla luce di un quadro ora più definito (pur con qualche timore legato a quegli "eventi successivi" citati nei decreti, che ancora allo stato dell'ar-

te risultano solo genericamente previsti, ma non definiti), come Libera **continueremo a monitorare specificatamente rispetto alla garanzia fideiussoria e i controlli preventivi** che andranno a sbloccare la dazione di risorse pubbliche preventivate e non ancora assegnate.

Punto 3. I motivi per cui il costruttore privato della Arena (Eventim) ha richiesto ulteriori fondi pubblici

Se il punto 2 chiedeva un'analisi più complessiva dell'opera, con il punto 3 la nostra richiesta era volta a comprendere per quali motivi il costruttore privato Eventim abbia richiesto ulteriori fondi pubblici e quali valutazioni hanno portato il Comune a stimare un fabbisogno reale inferiore rispetto alla richiesta avanzata.

A riguardo, la lettera del sindaco Sala:

- Ricorda come l'opera sia una "attrezzatura privata di interesse pubblico" (dichiarata di rilevanza statale dal D.L. Sport) e che l'incremento è stato motivato dal privato per assicurare la realizzazione in tempo utile per i Giochi;
- Conferma come le società in house del Comune di Milano MM S.p.A. e AMAT S.r.l. abbiano effettuato una prima verifica sui criteri e i valori usati dall'operatore;
- Informa sui passaggi ammini-

strativi fatti, descrivendo come, per la validazione finale dei 21 milioni, la D.D. n. 3430 del 28 aprile 2026 ha avviato la gara per un servizio di consulenza tecnico-specialistica di assessment e congruità dei costi (bando del 7 maggio 2026, con offerte scadute il 22 giugno 2026 ed esame della commissione in corso).

Anche in questo caso, mancano i dati fruibili di dettaglio. Quanto alle perizie dette (quelle di MM e AMAT), non abbiamo infatti piena conoscibilità di quel dato che ha portato a distinguere la richiesta del privato dal reale fabbisogno ammissibile. Come nel caso delle ragioni circa l'aumento dei costi, non possiamo che fermarci pertanto alle parole del Sindaco. Sicuramente, **indagheremo sul presente e il futuro della gara del servizio di consulenza tecnico-specialistica a cui si fa riferimento.**

Punto 4. Le risposte circa l'opera viaria temporanea costata 7,5 milioni di euro

A fronte della nostra richiesta di un quadro economico completo che giustificasse e informasse pienamente circa l'opera viaria "usa e getta" (valida per i soli tempi dei Giochi), inclusi costi di realizzazione, manutenzione e smantellamento, la lettera del Comune:

- Specifica l'iter amministrativo seguito, citando la **Delibera di Giunta n. 556 del 7 maggio 2025**. Motivando l'intervento diretto

del Comune con i "gravi ritardi accumulati dai soggetti attuatori privati - Risanamento e Lendlease", precisando come il Collegio di Vigilanza del 25 febbraio 2025 abbia dato mandato al Comune di procedere direttamente;

- Conferma che la spesa complessiva massima autorizzata per le opere temporanee è pari a **7.350.000 euro** (IVA e oneri compresi);
- **Ci informa su un'azione di recupero e contenzioso in corso.** Gli uffici comunali hanno infatti richiesto ai privati il rimborso di **3.377.383,41 euro** già liquidati, riservandosi di chiedere il saldo fino a 7,35 milioni. A fronte del ricorso al TAR dei privati, il Comune ha promosso un'azione riconvenzionale per il rimborso totale e gli eventuali danni.

Anche qua, **l'elemento mancante resta quello del dato economico analitico e il dettaglio sui costi specifici** previsti per il successivo smantellamento. Dobbiamo anche qui fermarci a quanto ci viene descritto e raccontato, senza la possibilità di una nostra indipendente capacità di analisi. Al tempo stesso, **continueremo a informarci circa questa azione di recupero** in corso, al fine di tener puntata la luce del nostro monitoraggio su questi ambiti sensibili.

Punti 5 e 6. L'esposizione debitoria della Fondazione Milano Cortina e le misure di contenimento dei costi e all'impatto sul bilancio comunale

A fronte della nostra richiesta relativa a conoscere l'ammontare aggiornato dell'esposizione debitoria della Fondazione (punto 5) e quali risorse del Comune risultano già stanziare o programmate per coprirne il debito (punto 6), il Sindaco Sala in una analisi congiunta ci ha risposto:

- Specifica l'iter amministrativo seguito, richiamando la Delibera C.C. n. 47/2019 e l'Host City Contract, che prevede la garanzia solidale sulle perdite e assegna al Comune di Milano il **25% della quota dell'Area Lombarda**;
- Informa dell'esistenza di una quota di rischio Giochi Olimpici, quantificata in un massimo di 99,9 milioni di euro (Delibera C.C. n. 1/2022). Per farvi fronte, il Comune ha precostituito un accantonamento prudenziale nel Risultato di Amministrazione giunto a **113,75 milioni di euro** (comprensivo della garanzia shortfall sui diritti TV e contribuzione Paralimpiadi, Delibera C.C. n. 22/2023, confermato nella D.C.C. n. 29/2026). L'eventuale liquidazione avverrà solo con lo scioglimento della Fondazione e l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 2026;
- Informa di come il Comune abbia garantito e stanziato **13,75**

milioni di euro (Delibera C.C. n. 59/2022 e variazione di bilancio D.C.C. n. 48 del 18 maggio 2026), con atti di trasferimento in corso di adozione su richiesta del **Commissario Straordinario alle Paralimpiadi**.

DALLA RISPOSTA DEL SINDACO GIUSEPPE SALA

“Quanto sopra rappresentato costituisce il quadro delle risorse comunali stanziare per poter adempiere agli impegni assunti dal Comune, definito attraverso un meccanismo di accantonamento nel Risultato di Amministrazione ritenuto prudente da un punto di vista sia amministrativo sia contabile, in quanto realizzato senza pregiudizio alcuno degli equilibri finanziari dell'Ente”.

A monte, un elemento mancante, evidentemente non ascrivibile al Comune di Milano ma alla Fondazione Milano Cortina, è la cifra esatta del debito maturato a oggi dalla Fondazione, che (va ricordato) è a tutti gli effetti di diritto privato (quindi non soggetta agli obblighi di rendicontazione pubblica ma solo a quelli relativi al privato, come ribadito da una norma d'interpretazione del Governo D.L. 76/2024, il cosiddetto decreto “Salva-Olimpiadi”, e confermato da una pronuncia della Corte Costituzionale nel luglio 2026), ma in grado di ribaltare i suoi costi di gestione sulle casse dello Stato.

Anche qui **continueremo a vigilare tanto i numeri che la stessa Fondazione Milano Cortina fornirà** (lo faremo con la campagna Open Olympics 2026), quanto, alla fine dell'intera partita olimpica, **l'effettivo ammontare della spesa del Comune di Milano**, come quota di quell'accantonamento che il Comune di Milano dovrà girare alla Fondazione stessa e come risorse erogate al Commissario alle Paralimpiadi.

Una lettura complessiva della risposta del sindaco Giuseppe Sala alle nostre richieste: una trasparenza narrativa che non risolve il tema della disponibilità dei dati

In conclusione: va evidentemente reso merito di come la risposta del Sindaco Giuseppe Sala risulti puntuale. Il quadro oggi a noi disponibile è più chiaro.

Occorre però evidenziare come **quella del Sindaco Giuseppe Sala risulti un utile esempio di "trasparenza narrativa"**.

LA LETTERA È UN BUON ESEMPIO DI TRASPARENZA NARRATIVA. MA (ANCORA) NON ABBIAMO DATI

Ovvero, vengono riportati passaggi cruciali e viene descritta la logica della decisione pubblica, ma in tutti i casi manca il dato (aperto, disaggregato, accessibile a chiunque) che fonda tali scelte e costi. In altre parole: **manca una trasparenza di dati, utili a procedere con analisi indipendenti**. Questo aspetto è evidentemente carente (non a caso il Sindaco Sala ha tenuto a porre la questione all'inizio della sua risposta) proprio alla luce dei proce-

dimenti in corso. Nei fatti, occorre prendere atto come, stante lo stato delle cose (il procedimento in atto), anche **questa nostra lettera non sia riuscita a produrre il rilascio di dati tecnici ed economici analitici.**

Di conseguenza, non riusciamo a operare fino in fondo quel “controllo diffuso”, in forme indipendenti e autonome, dell’azione dell’amministrazione pubblica che la normativa per la trasparenza ci pone in capo.

A vederla tutta, al netto della ricostruzione fornita dal sindaco Sala e pur rilevandone il valore formale,

**RESTA IL NODO
IRRISOLTO DEL
RAPPORTO CITTÀ-
INVESTIMENTI PRIVATI**

emerge però con chiarezza, dalla nostra prospettiva, come **l’intero iter della partita del Santa Giulia**

abbia sofferto, fin dalle origini, di una criticità di fondo nella pianificazione, nel controllo pubblico e nei rapporti con il soggetto privato. La combinazione tra frammentazione informativa, contenziosi in corso e lievitazione delle dinamiche economiche non fa che confermare l’evidenza di una gestione procedurale debole e poco orientata alla rendicontazione preventiva. Non si tratta solo di una carenza di dati, **ma dell’effetto di un modello amministrativo che presenta un nodo irrisolto rispetto alla dimensione degli investimenti del privato in città.** Inoltre, la stessa previsione di risorse per altri eventi sportivi non ben identificati (confidando che vi sia l’a-

gibilità), contabilizzati oggi ma previsti in un non meglio definito futuro, non fa che aumentare le perplessità.

Una cosa è certa. Noi continueremo a chiedere questi dati: aperti, disaggregati, aggiornati, completi.

Lo faremo tanto a livello territoriale milanese che, a livello ampio, per tramite della campagna Open Olympics.

IN CENTRO ITALIA

IL CANNOCCHIALE SULLA RICOSTRUZIONE POST TERREMOTO 2016: LA DIMOSTRAZIONE CHE L'OBSOLESCENZA DEL DATO NON È UTILE A NESSUNO

**Che cosa
chiedevamo:
3 foia a campione
per conoscere
lo stato della
ricostruzione delle
scuole**

Come Libera, sappiamo dall'analisi storica come sia cruciale **monitorare le ricostruzioni successive a eventi catastrofici**: un occhio civico non può che contribuire a quell'integrità così fragile quando occorre fare presto, in forme massicce, in contesti emergenziali. Per tale ragione, **dieci anni dopo il sisma che ha colpito l'Italia Centrale, abbiamo puntato il nostro cannocchiale all'interno del cratere del sisma (con i suoi 138 Comuni coinvolti).**

**UN FOIA SULLO
STATO DELLA
RICOSTRUZIONE, A
10 ANNI DAL SISMA**

Nel nostro lavoro di analisi, non possiamo che partire dai dati che lo Stato rende disponibile alla sua cittadinanza. In tal senso, l'azione civica dell'associazione ActionAid e la relativa risposta del Commissario Straordinario alla ricostruzione erano state in grado di offrire uno stato dell'arte relativo all'aprile 2025. Ovviamente, siamo del tutto consapevoli che tale dato è obsoleto, quindi fisiologicamente impreciso in quanto fotografa una situazione storica e non aggiornata.

Pertanto, quello che abbiamo fatto è stato utilizzare il nostro diritto di sapere (per tramite dell'accesso civico generalizzato), mirando la nostra attenzione su un ambito specifico e nevralgico della spesa pubblica: i progetti di edilizia scolastica.

Lo abbiamo fatto per tre ragioni fondamentali:

1. Perché la scuola ci sta a cuore:
rappresenta la strategia chiave

per combattere lo spopolamento e decidere il futuro delle nuove generazioni nei territori colpiti dal sisma;

2. Perché è dove si spende di più: con 195 progetti e ben 675 milioni di euro stanziati, la scuola rappresenta la categoria con il maggior volume di spesa in assoluto dell'intero piano di ricostruzione pubblica, con un investimento medio di circa 3,46 milioni di euro per singolo intervento;

3. Perché, secondo i dati a disposizione, seppur datati, è dove si è più indietro: nonostante la massiccia disponibilità di risorse, l'edilizia scolastica registra una fase media di attuazione tra le più basse dell'intera ricostruzione (ferma a un indice medio di 4,3-4,4 su una scala procedurale), indicando che la maggior parte delle opere risulta impantanata tra la fase di progettazione e l'affidamento dei lavori.

Abbiamo scelto di cominciare tale azione a partire da tre territori campione:

**TRE TERRITORI
CAMPIONE:
LE SCUOLE
DI FERMO,
CORRIDONIA,
TOLANTINO**

- **Tolentino**, con il nuovo Polo scolastico "Filelfo" (investimento da quasi 24 milioni di euro).

Attraverso i FOIA inviati l'8 giugno 2026 dal coordinamento regionale di Libera Marche abbiamo chiesto per ciascun cantiere:

- L'ultimo Stato Avanzamento Lavori (SAL) approvato e le somme liquidate.
- Il cronoprogramma esecutivo aggiornato a confronto con quello originario.
- Gli atti formali relativi a varianti, sospensioni dei lavori o stato della progettazione

- **Fermo**, con il Polo scolastico "Betti-Fracassetti" (intervento inserito per oltre 22 milioni di euro nei report commissariali).

- **Corridonia**, con l'Istituto Superiore "Filippo Corridoni" (progetto da circa 20 milioni di euro).

Che cosa abbiamo ottenuto: i riscontri territorio per territorio e il disallineamento dei dati

L'esito delle nostre istanze nei confronti dei soggetti attuatori ha restituito un quadro frastagliato, caratterizzato da **un forte disallineamento informativo tra le banche dati centrali e la realtà dei territori**, rinvii di competenza e, in un caso, da un cantiere finalmente avviato.

TERRITORIO 1. Fermo - Polo Scolastico "Betti-Fracassetti"

Già il **12 giugno**, il Comune di Fermo (Dirigente IV Settore, Dott. Alessandro Paccapelo; Resp. Servizio LL.PP., Ing. Giacomo Torresi) ha risposto alla nostra domanda con una notizia sotto certi aspetti sorprendente: l'intervento sul Polo Betti-Fracassetti **risulta infatti ultimato e regolarmente collaudato fin dal 2020**. L'edificio è stato preso in consegna dall'amministrazione ed è attualmente aperto e utilizzato per le attività didattiche. Le funzioni di Soggetto Attuatore sono state svolte direttamente dalla Struttura del Commissario Straordinario.

L'anomalia emersa, pertanto, è quella di un **palese disallineamento nei portali di monitoraggio pubblico:**

se nei dataset rilasciati e diffusi nel 2025 l'opera figurava ancora nelle fasi iniziali per oltre 22 milioni di euro, nella realtà dei fatti la scuola è finita e funzionante.

TERRITORIO 2: Corridonia – Istituto Superiore “Filippo Corridoni” (IPSIA)

Con la risposta del **30 giugno 2026**, Il Comune di Corridonia (Resp. Settore VIII Manutenzione e Ricostruzione Sisma, Ing. Lucia Cipollari) ha fornito tanto la Determinazione n. 322 del 30/12/2025 che il Verbale di consegna del 08/06/2026. In altre parole: **abbiamo avuto tutti i documenti che ci hanno permesso di ricostruire la storia dell'opera**, che è una “nuova costruzione con delocalizzazione dello stesso edificio”.

I dati ottenuti ci hanno permesso di sapere che l'intervento è gestito tramite l'Accordo Quadro invitato da Invitalia per conto del Commissario Sisma (O.S. n. 31/2021). L'affidamento dei servizi di progettazione (preliminare, definitiva, esecutiva), Direzione Lavori e Coordinamento Sicurezza è stato assegnato all'operatore **ARTELIA Italia S.p.A.** con un ribasso del 34%, per un importo contrattuale di **587.938,98 euro** oltre IVA (Contratto d'Appalto n. rep. 2142 del 10/04/2026).

Quanto allo stato dell'opera, in data **8 giugno 2026** (il giorno stesso del lancio del nostro FOIA) è stato sottoscritto il **verbale di consegna della progettazione preliminare** ad AR-

TELIA S.p.A.. L'impresa ha pertanto 90 giorni naturali e consecutivi per consegnare il progetto, successivi a quella data.

L'opera, rispetto a quanto ci dicono questi dati comunque molto più dettagliati di quelli in origine, risulta ancora un una **prima fase di stesura del progetto preliminare**.

TERRITORIO 3. Tolentino – Nuovo Polo Scolastico “Filelfo”

Quanto a Tolentino, va detto che il Comune (nota prot. n. 0020397 del 15 giugno 2026), a cui abbiamo inviato un primo FOIA, ci ha dichiarato il proprio difetto di competenza, in quanto è la **Provincia di Macerata a essere Soggetto Attuatore dell'opera**. Pertanto, abbiamo **inviato il 17 giugno un secondo FOIA alla provincia**, che ha risposto (con nota prot. n. 0022633 del 15 luglio 2026), fornendo la relazione del RUP, il cronoprogramma esecutivo e la documentazione fotografica del cantiere.

Dai dati ottenuti anzitutto risulta come un importo complessivo di progetto di **31.000.000 euro** è stato aggiudicato tramite appalto integrato all'RTI **Apulia S.r.l. (mandataria) e Pagano S.p.A. (mandante)**, con un importo contrattuale di **23.352.027,56 euro** (Contratto Rep. n. 22006 del 19/09/2024).

Lo stato del cantiere ci parla di **lavori formalmente consegnati in data 7 gennaio 2026. Allo stato attuale**

sono in corso di realizzazione le opere di fondazione (il primo SAL è in corso di predisposizione). Non vi sono varianti o sospensioni formalizzate.

Il cronoprogramma che abbiamo ottenuto ci descrive un'opera divisa in stralci funzionali, con termine finale fissato a 1.200 giorni naturali e consecutivi dalla consegna, offrendo un efficace dettaglio utile anche al nostro futuro monitoraggio:

- Fondazioni prefabbricate: entro 240 giorni (scadenza 04/09/2026);
- Licei e corpo centrale (ala ovest): entro 588 giorni (scadenza 18/08/2027);
- IPSIA, ITE e Officina (Ala Est): entro 840 giorni (scadenza 26/04/2028);
- Ultimazione totale (palestra-auditorium e sistemazioni esterne): entro 1.200 giorni (scadenza **21/04/2029**).

Un dettaglio del genere ci permette da un lato di sapere, dall'altro di **svolgere il nostro ruolo di monitoraggio** relativo a ciascuna fase di quest'opera.

Una lettura complessiva : il dato obsoleto è un dato inutile (e non può esistere ricostruzione senza dati, e viceversa)

L'esito del nostro "cannocchiale" sulla ricostruzione scolastica marchigiana porta a galla una contraddizione strutturale, che mina l'efficacia del controllo democratico e la

trasparenza pubblica: **il problema dell'obsolescenza e del disallineamento dei dati**, tra quelli presentati

nell'elenco del Commissario e relativi al 2025 e quelli a disposizione delle stazioni appaltanti che abbiamo interpellato tramite FOIA.

In concreto, emergono due questioni più che sensibili:

- **La "ricostruzione fantasma" dei portali pubblici:** il caso di Fermo dimostra come la cittadinanza consulti portali istituzionali in cui figurano opere bloccate o non avviate per decine di milioni di euro che, nella realtà fisica, sono già concluse e collaudate da anni. Un dato pubblico non aggiornato in tempo reale non è soltanto inefficace: genera sfiducia, distorce l'analisi della spesa

e rende impossibile comprendere dove si concentrino i veri ritardi.

- **I ritardi reali sommersi dalla burocrazia:** nei casi di Corridonia e Tolentino, le risposte dimostrano quanto i tempi della burocrazia si siano divorati quelli della vita reale delle comunità. A dieci anni dal terremoto del 2016, per l'Istituto "Corridoni" si è giunti soltanto nel giugno 2026 all'affidamento della progettazione preliminare; per il Polo "Filelfo" di Tolentino si vedrà il completamento dell'opera - salvo varianti - non prima della primavera del 2029.

Come Libera sosteniamo con forza che **i dati sulla ricostruzione e le opere devono avanzare insieme.**

Non è ammissibile né pensabile che la pianificazione e l'erogazione di centinaia di milioni di euro di risorse pubbliche viaggino su un binario separato rispetto alla conoscibilità reale, trasparente e tempestiva dello stato dei cantieri.

A oltre quattordici anni dalla normativa che ha introdotto in Italia la "conoscibilità totale delle informazioni" (la Legge 190 del 2012 di prevenzione della corruzione), non è più possibile pensare ai dati come un'appendice di poco conto. **Fornire dati completi, disaggregati e aggiornati non solo è un obbligo normativo, ma una responsabilità istituzionale.** Utilizzare

**NON ESISTE
RICOSTRUZIONE
SENZA
TRASPARENZA**

e riutilizzare quei dati ai fini del controllo diffuso è un compito civico che la norma ci pone in capo.

Ciò va a beneficio di tutte le parti coinvolte: **una piena accountability non può che favorire chi sta operando per la ricostruzione.** Al tempo stesso, abilita a un effettivo monitoraggio civico, il cui ruolo non va smi-

**UN DATO OBSOLETO
EQUIVALE A UN DATO
NEGATO**

nuito né ostracizzato. **Un dato obsoleto, pertanto, equivale a un dato negato. E un dato negato è un velo sulla realtà delle**

cose, che non fa bene a nessuno.

Senza tali dati, il rischio duplice da un lato è la propaganda (qualora si prenda una sola opera a racconto del generale), dall'altro è la sottovalutazione dello stato effettivo della ricostruzione (specie nel caso in cui lo stato della ricostruzione sia superiore a quello che i soli dati disponibili raccontano).

In conclusione: non potremo mai andare di cantiere in cantiere a verificare, con i nostri occhi, lo stato dei singoli lavori (anche se, come Libera, lo faremo per quanto ci sarà possibile): sono i dati che fanno tutta la differenza, specie nel racconto pubblico. **Pertanto, continuiamo e continueremo a chiedere dati aggiornati, completi, pienamente fruibili sulla ricostruzione.**

AL SUD

IL CANNOCCHIALE SULLA TERRA DEI FUOCHI, PER TRASFORMARLA NELLA TERRA DEI DATI

**Che cosa
chiedevamo: la
base dati per un
portale.opendata**

La terza azione FOIA che abbiamo condotto al sud ha puntato il suo cannocchiale su quel territorio che abbraccia il bacino del fiume Volturno porta ancora addosso l'etichetta di **"terra dei fuochi"**: un'area tra le province di Napoli e Caserta segnata per decenni da un disastro ambientale risultato di un preciso disegno criminale.

Per anni, le **ecomafie** hanno utilizzato queste terre come sede di un interesse con imprese e gruppi di interesse politico in giro per l'Italia. Così le "Terre di Lavoro" sono diventate laboratorio di uno scempio ambientale e porzioni di territorio trattate come una discarica a cielo aperto per i rifiuti industriali provenienti da mezza Europa, approfittando di una **cronica scarsità di controlli** e di una vigilanza istituzionale spesso inefficiente. La questione Terra dei Fuochi è centrale dal punto di vista della ricerca e del monitoraggio civico proprio perchè è un fenomeno generato dalla segretezza di atti per oltre vent'anni che si portano dietro dubbi, misteri e connivenze preoccupanti. Lo sversamento illecito nei canali e l'interramento nei campi, accompagnati dai roghi tossici per eliminare le prove, hanno ferito l'ambiente e logorato il legame di fiducia tra cittadinanza e istituzioni, lasciando in eredità senso di abbandono e timore diffuso per la salute.

**UN FOIA PER
CONOSCERE LO
STATO DELLE
BONIFICHE IN TERRA
DEI FUOCHI**

Oggi, si sta provando a uscire dalla fase della sola denuncia, per entrare in quella della **rigenerazione**. Il **Consorzio Generale di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno** è un attore protagonista di questa transizione: non si occupa più solo di irrigazione, ma è diventato una sentinella fondamentale per il monitoraggio delle acque, la bonifica dei canali, la messa in sicurezza del territorio, anche gestendo fondi PNRR.

Crediamo, pertanto, che il miglior modo di raccontare questi cambiamenti sia tramite i dati, al fine di rendere pienamente conoscibile a chiunque tale processo di trasformazione in atto.

Per tale ragione, Libera ha stipulato un **protocollo d'intesa con il Consorzio Generale di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno (CONSBIV)** al fine di generare cooperazione e facilitazione per garantire l'accountability pubblica e il diritto di sapere delle comunità locali. Proprio alla luce di tale protocollo, l'8 giugno 2026 abbiamo presentato un'istanza di accesso civico generalizzato, a firma del coordinamento regionale di Libera Campania.

Nello specifico, l'istanza formalizzava la richiesta di rilascio in formato digitale (open data o PDF nativo) di tre nuclei informativi e tecnici fondamentali relativi alle attività dell'ultimo biennio e alla programmazione futura:

1. Quadro aggiornato delle bonifiche, dei dragaggi e delle manutenzioni:

- Elenco completo degli interventi di bonifica ambientale, dragaggio e manutenzione (ordinaria e straordinaria) della rete scolante e dei canali di pertinenza consortile realizzati o in corso nell'ultimo biennio;
- Quadro economico di ciascun intervento, con l'indicazione generale dei costi previsti, dei soggetti affidatari e dello stato di avanzamento dei lavori.

2. Monitoraggio delle matrici ambientali (acque e sedimenti):

- Le principali relazioni tecniche o i dati sintetici derivanti dalle attività di monitoraggio e caratterizzazione della qualità delle acque e dei sedimenti, connessi agli interventi di dragaggio e alla gestione dei flussi idrici svolti nell'ultimo biennio.

3. Programmazione dei cantieri e mappatura dei punti critici:

- L'elenco dei siti o dei tratti di canale attualmente inseriti nella programmazione dell'Ente per i primi o prossimi interventi di caratterizzazione, risanamento o messa in sicurezza ambientale.

L'obiettivo politico-civico dichiarato era raccogliere la base dati necessaria a co-progettare e alimentare un

portale open data delle bonifiche, al fine di rendere trasparenti i cantieri, tracciare l'uso dei fondi pubblici (compresi i finanziamenti PNRR) e prevenire opacità o infiltrazioni nell'economia ecologica del bacino del Volturno.

Che cosa abbiamo ottenuto: una miriade di documenti e informazioni cruciali per il monitoraggio e la conoscibilità' (ma non in formato aperto

Il Consorzio Generale di Bonifica del Bacino Inferiore del Volturno ha risposto all'istanza inviando due riscontri ufficiali via PEC a firma del Direttore Generale (Prot. Partenza N. 9829/2026 dell'08/07/2026 e successiva integrazione Prot. N. 10020/2026 del 14/07/2026). L'Ente ha dichiarato la piena condivisione dello spirito dell'iniziativa, richiama espressamente il protocollo d'intesa in essere con Libera.

La documentazione fornita consiste in un corposo pacchetto di atti amministrativi, contabili e programmatici (in formato PDF e scansioni di atti firmati), che comprende:

1. Il registro completo degli affidamenti di manutenzione (2024, 2025 e 1° semestre 2026): è un bilancio contabile dettagliato di centinaia di determine e delibere (185 voci per il 2024, 185 voci per il 2025 e 74 voci per la prima metà del 2026) recanti un utilissimo dettaglio sui CIG/CUP (cruciale quando si va a monitora-

re), l'oggetto dei lavori, importo IVA esclusa, le imprese affidatarie e il numero del provvedimento;

2. Le relazioni programmatiche e consuntive della Rete Scolante (2025-2026): sono i report tecnici sulle attività di manutenzione ordinaria e straordinaria suddivisi per i bacini di Destra e Sinistra Volturno (settore Aurunco, V Lotto, Zona Orientale, Patria, Camaldoli) e nei territori di ampliamento (comuni di Acerra, Marigliano, Saviano, Nola e Camposano).

3. Le attività condotte nei cosiddetti Territori di Ampliamento (Area Sinistra Volturno):

- **Consuntivo 2025:** è stato fornito un dettaglio dei lavori in amministrazione diretta con nolo a caldo effettuati su canali storici (es. Canale Frassitelli, Canale dell'Inferno, Canale Mofito, Canale Venti Palme, Canale Gorgone, Canale Mastantonino e Lagno Vecchio ad Acerra; Alveo Somma a Saviano; Alveo Gaudio a Tufino; Alveo Faibano, Lagno Casaferro, Lagno della Campagna e Alveo Frezza a Marigliano).
- **Programmazione 2026:** ci è stata inviata la pianificazione degli interventi di decespugliamento e risagomatura per complessivi 10.400 metri di rete canalare (Lagno di Quindici per 3.700 m, Alveo Somma per 4.000 m, Lagno Spirito Santo per 1.200 m, Alveo della Campagna per 1.500 m) relativa all'anno in corso.

Una lettura complessiva : un patrimonio enorme di dati (che utilizzeremo), ma ancora mancanza di dati aperti

Come Libera, ci riserviamo di entrare punto per punto in ciascuno di questi documenti al fine di operare un monitoraggio di dettaglio. A livello generale, occorre prendere atto che abbiamo ricevuto un volume consistente di documentazione, che include l'intero registro delle determine e delibere di affidamento per il 2024 (185 voci), il 2025 (185 voci) e il primo semestre 2026 (74 voci) con dettagli su CIG/CUP, oggetti, importi e ditte esecutrici, oltre a relazioni programmatiche e consuntive per le aree di Destra e Sinistra Volturno e nei Territori di Ampliamento. Avere a disposizione un **patrimonio di informazioni** così ampio è un passaggio indispensabile, che ci auguriamo possa costituire la base di alimentazione del futuro portale e, tramite esso, restituito a chiunque.

Resta comunque il nodo degli open data: **riscontriamo infatti l'assenza di dati in formato aperto ed elaborabile (cosiddetti open data)**, che è

**ABBIAMO OTTENUTO
UN PATRIMONIO
DI INFORMAZIONI
AMPIO E
INDISPENSABILE**

**MANCANO PERÒ
ANCORA I DATI
APERTI (OPEN DATA)**

un requisito fondamentale per poter popolare in modo dinamico e fruibile un vero portale aperto alla cittadinanza. Il problema dei pdf infatti è quello di rendere di difficile lavorazione appunto i dati a disposizione, ma confidiamo pienamente in uno sforzo in tal senso.

A riguardo, come Libera continueremo a lavorare nei prossimi mesi insieme a tutti i soggetti coinvolti (il Consorzio, il Commissario straordinario di governo alla bonifica, le parti sociali e le realtà civiche del territorio) per **definire insieme**

**VOGLIAMO DEFINIRE
INSIEME IL MODELLO
DI TRASPARENZA PER
I SIN**

**quale modello di
trasparenza ser-
va davvero alle
comunità locali.**

Questo percorso di confronto

e lavoro sui dati convergerà direttamente a **Sparanise (CE), dal 15 al 18 ottobre 2026**, in occasione della **Scuola Common nazionale 2026**. Lo slogan scelto per l'appuntamento è **#saddasapé** (parafrasando in positivo un noto proverbio campano, che in questo modo diventa chell' ca se fa, s'adda sapé): un principio guida per riaffermare che la trasparenza e l'accesso alle informazioni devono essere la prassi fin dall'origine di ogni scelta e spesa pubblica. Proprio in un territorio a ridosso della Terra dei Fuochi, la Scuola sarà il luogo in cui presenteremo gli esiti completi di questo monitoraggio, realizzeremo passeggiate civiche e lavoreremo a stretto contatto con istituzioni e cittadini per costruire azioni concrete

di trasparenza e tutela dei beni comuni ambientali e sociali.

CHE COSA FAREMO ADESSO

**LA NOSTRA “FAME
DI SAPERE” NON
SI SPEGNE**

**Il lavoro che faremo
sui tre territori
ingaggiati (e come
lo estenderemo)**

Quanto alle tre azioni di cui abbiamo detto finora: **l'ottenimento degli atti, dei documenti e delle informazioni che hanno costituito l'e-**

**IL FOIA È SOLO UN
PUNTO DI PARTENZA:
CONTINUEREMO A
MONITORARE**

sito dei nostri FOIA non rappresenta per noi il traguardo, ma il punto di partenza per trasformare la trasparenza in uno strumento permanente di vigilanza e partecipazione civica.

Nei prossimi mesi la nostra azione sui tre territori si articolerà in questo modo:

Da Milano, linee guida per l'accountability di tutti i grandi eventi

Continueremo a **chiedere dati aperti, disaggregati, aggiornati e completi sulle opere e sui costi dei XXV Giochi Milano Cortina**, sia a livello territoriale milanese che a livello ampio tramite la campagna Open Olympics 2026.

Quanto al livello cittadino, monitoreremo l'iter della gara sul servizio di consulenza per l'Arena Santa Giulia, la garanzia fideiussoria, i controlli preventivi sui 51 milioni di fondi pubblici, gli sviluppi del contenzioso sull'opera viaria temporanea e l'effettivo ammontare della spesa del Comune verso la Fondazione Milano Cortina a fine partita olimpica. Accetteremo ogni richiesta di intervenire in contesti utili a discutere di questi temi in città (come le Commissioni Antimafia e Olimpiadi organizzati dal Comune) e sensibilizzeremo il pub-

blico ampio con iniziative e azioni di monitoraggio.

Più in generale, **tradurremo questa esperienza in lezioni civiche** apprese relative a ogni grande evento, sportivo o culturale, **che aiutino il decisore pubblico a garantire trasparenza e partecipazione fin dalla fase genetica della decisione.**

Dalle Marche, un decalogo sul come fare trasparenza in occasione di un evento catastrofico o un'emergenza

Il nostro impegno sulla ricostruzione post sisma si svilupperà lungo quattro direzioni:

1. Interpellare i livelli centrali. Insieme alle realtà che già da prima di noi si spendono su questo fronte (ActionAid in primis), continueremo a chiedere a livello centrale dati realmente aggiornati, completi e in tempo reale sulla ricostruzione pubblica, con l'obiettivo di superare in modo definitivo il disallineamento informativo delle banche dati;

2. Mappare diffusamente, dal basso, la ricostruzione delle scuole. Nelle Marche, in virtù di un impegno preciso assunto dal coordinamento regionale, moltiplicheremo le istanze FOIA verso le stazioni appaltanti che hanno in carico le scuole del cratere. Vogliamo produrre dal basso una mappa aggiornata sullo stato reale della ricostruzione scolastica, dimostrando come la trasparenza sui lavori possa e debba procedere

di pari passo con l'avanzamento dei cantieri e la spesa dei fondi pubblici;

3. Allargare alle altre regioni del cratere. Lavoreremo per coinvolgere i coordinamenti e i presidi di Libera delle regioni vicine colpite dal sisma del 2016 (Umbria, Lazio e Abruzzo), per replicare questo modello di monitoraggio civico sistematico su tutta la filiera dell'edilizia scolastica e delle opere pubbliche;

4. Produrre un decalogo per la trasparenza nelle emergenze. Trarremo da questa esperienza un insieme di lezioni apprese e indicazioni concrete rivolte a chi gestisce la cosa pubblica. L'obiettivo è offrire alle istituzioni un modello di accountability da attivare subito, fin dalla prima fase dei soccorsi e delle ricostruzioni post calamità, per superare una volta per tutte la "cultura dell'emergenza", che deroga ai controlli e degrada la trasparenza a fanalino di coda o che consideri i dati come qualcosa da fornire solo dopo l'azione amministrativa.

Dal Volturno, un impegno costante sui SIN (con la campagna Ecogiustizia subito)

Continueremo l'interlocuzione con il Consorzio di Bonifica del Volturno, il Commissario straordinario di governo alla bonifica, le parti sociali e le realtà civiche per definire il modello di trasparenza necessario al territorio. Analizzeremo l'enorme patrimonio di determine e delibere ricevute per sollecitare il passaggio decisivo

verso i dati aperti (Open Data), portando questo percorso direttamente a **Sparanise (CE) nell'ottobre 2026 con la Scuola Common nazionale (#saddasapé).**

Lavoreremo affinché si arrivi a **quel portale open data che ci permetta di trasformare la Terra dei fuochi nella Terra dei dati.**

Al tempo stesso, quanto apprendremo da questa esperienza ci aiuterà a replicare questo modello in altri contesti complessi, a partire dai Siti di Interesse Nazionale (SIN). L'obiettivo è segnare un cambio di passo sulla trasparenza dei processi di bonifica in tutta la Penisola, in coordinamento con la **campagna Eco-giustizia subito**, promossa da Libera fin dal 2024 insieme a Legambiente, Acli, AGESCI, Arci e Azione Cattolica.

Il nostro impegno, presente e futuro, a tutela del foia e del suo uso

L'impegno di Libera sui temi dell'accesso civico generalizzato comincia ben prima del 2016, anno della riforma che ha introdotto il cosiddetto FOIA nel nostro ordinamento.

Non a caso, oggi (con altre associazioni) stiamo lavorando a ridare vigore a quella rete, [Foia4Italy](#), che dieci anni fa permise tale mutamento.

A tutti gli effetti, queste prime tre domande di accesso generalizzato rispondono a quell'azione, che abbiamo chiamato di **"guerrilla FOIA"**, orientata a promuovere l'uso dell'accesso ai dati in forme diffuse.

Dall'analisi sul campo, sono tuttavia emerse **cinque criticità ricorrenti**, che evidenziano i limiti strutturali con cui si scontra oggi l'esercizio effettivo del diritto di sapere.

LE CINQUE CRITICITÀ RICORRENTI: LE RESISTENZE DELLA PA, LE DEROGHE NORMATIVE E I LIMITI DI TUTELA

Nonostante la forza rivoluzionaria della norma, l'applicazione del FOIA in Italia va scontrandosi sempre più di frequente con resistenze amministrative, scappatoie procedurali e preoccupanti arretramenti anche legislativi. A volerle enucleare, sono cinque le criticità che riscontriamo.

1. L'esclusione normativa delle opere strategiche e dei progetti di interesse nazionale.

Si registra una tendenza sempre più marcata ad affiancare alle deroghe burocratiche vere e proprie norme “blindate”. Attraverso decreti speciali, normative sull'emergenza (anche dove essa non sussiste) o qualificazioni di “interesse strategico e di sicurezza nazionale”, intere filiere di interventi — dalle grandi opere infrastrutturali a specifici investimenti pubblici — vengono escluse dagli obblighi di trasparenza e sottratte al perimetro del FOIA. Si crea così una zona d'ombra legale dove il controllo civico viene sospeso proprio laddove si concentrano le maggiori risorse economiche e i più alti rischi corruttivi.

2. I pretesti difensivi (privacy e segreto commerciale).

A livello amministrativo, si assiste a un uso distorto delle eccezioni previste dalla legge. La tutela della riservatezza/privacy o il richiamo ai segreti commerciali e industriali dei soggetti privati contrattualizzati dalla P.A. vengono impiegati come “scudi di comodo” per negare la dazione di dati che hanno invece un prevalente e chiaro interesse pubblico.

3. Il silenzio-rigetto di fatto.

Molte amministrazioni continuano a scommettere sul disinteresse o sulla stanchezza dei richiedenti, lasciando trascorrere i 30 giorni senza rispondere o opponendo rinvii dilatori non motivati, trasformando l'inazione in una barriera di fatto.

4. La barriera economica della difesa in sede giurisdizionale (TAR).

Sebbene la legge preveda strumenti di tutela gratuiti come il riesame al RPCT o il Difensore Civico, l'unica strada in grado di ribaltare con efficacia un diniego definitivo resta il ricorso al TAR. Questo compie però una selezione all'ingresso: i costi significativi (tra contributo unificato e spese per l'assistenza legale) trasformano la difesa del diritto di sapere in un privilegio economico, disincentivando cittadini e piccole realtà civiche dal proseguire.

5. Il limite dell'esercizio solo individuale del diritto.

La concezione dell'istanza FOIA come atto vincolato alla firma della singola persona fisica espone chi promuove l'accesso a pressioni, intimidazioni e ritorsioni, specialmente in contesti territoriali complessi. La mancanza di un riconoscimento formale del FOIA come diritto collettivo priva le reti civiche della copertura necessaria per tutelare i singoli monitoranti.

**QUATTRO AZIONI
FONDAMENTALI PER UN
FOIA EFFICACE**

Per superare queste criticità, la nostra azione politica e la nostra attività di proposta si svilupperanno lungo **quattro direttrici fondamentali**:

- **Il contrasto all'erosione normativa.**

Vigileremo e contrasteremo ogni tentativo legislativo di escludere le grandi opere, i progetti strategici, i grandi investimenti economici e le gestioni emergenziali dal perimetro della trasparenza e del FOIA.

- **Il riconoscimento del FOIA come diritto collettivo.**

Continueremo a chiedere una riforma che consenta ad associazioni, reti civiche e comunità monitoranti di presentare istanze a proprio nome, superando il vincolo della firma individuale per tutelare l'incolumità, l'identità e la sicurezza di chi si espone in prima persona nei territori più complessi.

- **L'abbattimento dei pretesti e la promozione degli open data.**

Continueremo a sollecitare le Amministrazioni affinché smettano di usare la privacy e i segreti commerciali delle ditte private come "scudi di comodo", pretendendo il rilascio di dati disaggregati, aperti, lavorabili e riutilizzabili, anziché fermarci a documenti bloccati in formato im-

agine o a racconti terzi che, seppur dettagliati, ci vengono fatti.

- **Il superamento delle barriere economiche di tutela.**

Lavoreremo per rafforzare gli strumenti di riesame gratuiti (come il RPCT, Anac e il Difensore civico), affinché la difesa del diritto di sapere di fronte a un silenzio o a un diniego non rimanga ostaggio dei costi elevati del ricorso al TAR.

Per vigilare sulle criticità ricorrenti e promuovere advocacy sulle quattro direttrici predette, come Libera lavoreremo in coordinamento con la coalizione **Foia4Italy** per restituire in modo puntuale l'intera attività di monitoraggio civico, richiesta di dati e promozione dell'accountability pubblica condotta da tutti i nostri territori e coordinamenti, a partire dai tre casi pilota finora riportati.

In ogni contesto utile, **ci impegneremo a dare pieno risalto e valore sistemico a tante attività civiche**, incluso quelle prettamente territoriali e su scala locale, che la nostra rete porta avanti quotidianamente da un decennio. E che già hanno permesso di generare cambiamenti che meritano di essere raccontati e analizzati.

Al tempo stesso, **con un approccio deduttivo, continueremo a utilizzare l'esperienza sul campo come una cartina di tornasole dello stato dell'accesso civico FOIA in Italia**, misurare i progressi delle istituzioni,

segnalare le opacità e valorizzare il lavoro di tutte le comunità monitoranti che difendono l'integrità del bene comune e promuovono la logica del governo aperto.

Ciò anche in forte coerenza con la campagna **Fame di verità e giustizia** che ha dato il via a quest'azione stessa, e che continuerà nei prossimi anni.

